

Consigliato da Diario

* * * * *



Libro

La mia casa è lontana

di Dawn Powell

Fazi Editore

Traduzione di Silvia Castoldi

pag. 395 – 18 euro

È un libro anomalo, non aspettatevi quei personaggi del mondo artistico-editoriale-pubblicitario trattati al vetriolo nei romanzi «newyorkesi» (*Gira magica ruota*, *Un tempo per nascere*, tutti pubblicati da Fazi). *La mia casa è lontana* riprende e chiude il ciclo «provinciale» (ancora sconosciuto ai lettori italiani) ambientato nel nativo Ohio. Nel '44, a quasi cinquant'anni (era nata nel 1896, anche se si dichiarava del '97), Dawn Powell mette da parte i protagonisti della sua Manhattan – l'arrampicatrice (alias Claire Boothe Luce), lo scrittore pieno di sé (vedi l'amico Ernest Hemingway), la mecenate acchiappa amanti (ricorda tanto Peggy Guggenheim) – per raccontare la storia della sua infanzia. Una storia ottocentesca, a dirne la trama: muore la mamma adorata e le tre sorelline finiscono con una matrigna che le manda in giro lacere, brucia i quaderni con i primi racconti e impedisce loro di studiare. Tutto vero, compresa la fuga a 13 anni. Ma niente fazzoletti: Powell fa dire alle ragazzine di non volere la pietà di nessuno e le circonda di personaggi bizzarri, affettuosi, allegri, caritatevoli. Del resto lei è donna arguta e maestra della satira, come la definisce l'amico Gore Vidal.

Patrizia Giovannetti